

II DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A

LETTURE: IS 11,1-10; SAL 71; RM 15,4-9; MT 3,1-12

La *Seconda Domenica di Avvento* che stiamo celebrando è tutta concentrata sulla figura di **Giovanni Battista**, uno degli attori che popolano la liturgia di questo tempo...

Sebbene il **Battista** sia divenuto un “segno” con Gesù adulto all’inizio della sua predicazione itinerante, la liturgia di questo tempo lo introduce già alla nostra attenzione nella consapevolezza del ruolo preparatorio che Egli svolse... *Giovanni* è colui che ci aiuta ad esplicitare quello che all’inizio della storia di Gesù era in nuce in quanto storia di salvezza... In lui si compie la figura dell’Israele credente che *attende*: l’evangelista Matteo ricorda oggi - nei versetti iniziali del capitolo III - un uomo pieno di zelo che si lancia nell’annuncio del Regno...

Potrebbero colpirci le parole dure da lui usate mentre richiama alla conversione questa o quella categoria di persone: “Convertitevi!”, “Razza di vipere”, “Fate frutti degni di conversione”, invece no... non dobbiamo meravigliarci. Il suo obiettivo non è “giudicare” o “condannare” quanto, piuttosto, **annunciare un dono**, destare l’attenzione alla sua presenza (del dono), invitare ardentemente alla fede: “... **il Regno di Dio è in mezzo a voi**” ...

Così le letture ascoltate convergono tutte nel consegnare un messaggio centrato sul **Messia**: il Messia è colui su cui si posa lo Spirito di Dio con i suoi doni (*Is 11,1-10*); Gesù Messia è colui che, secondo la parola della Scrittura, ha adempiuto le promesse di Dio fatte ai padri (seconda lettura, *Rm 15,4-9*); il Messia, colui che battezerà in Spirito santo e fuoco, è il più forte (*Mt 3,1-12*). Egli è rivelato dallo Spirito (I lettura), profetizzato dalle Scritture (II lettura), indicato da un uomo, Giovanni, il profeta e precursore (vangelo).

Giovanni è mosso da un amore, da una passione: tutto il suo essere mira ad una sola cosa: non disperdere l’immensurabile ricchezza del desiderio di Dio.

Atteso con vivacità il Messia è indicato da Giovanni come colui che porta il giudizio di Dio sulla storia e sull’umanità... ma lo fa nell’idea di annunciare **Colui che si mette a servizio della verità**, che non dimentica di rivelare la sua misericordia, che non tralascia di portare consolazione.... Di quella consolazione c’è immensamente bisogno su questa terra, come olio curativo che lenisce...

In Gesù Cristo ogni uomo è accolto nella salvezza annunciata ad Israele e può ricevere il perdono del Dio della salvezza...

C’è un secondo aspetto da sottolineare. Le tre letture non presentano solo il richiamo alla *conversione*, l’esortazione alla *perseveranza* sostenuta dalle Scritture, l’appello ad *affinare il discernimento* grazie allo Spirito del Signore... forse vi è qualcosa di più profondo... Vi è anche l’indicazione degli elementi indispensabili che nella loro interrelazione costruiscono una vita cristiana equilibrata: lo **Spirito**, la **Scrittura**, la presenza di un **testimone**. Lo *Spirito santo*, oggettivato dalla Scrittura e nella vita della Chiesa, è colui che, accolto, produce la verità delle intenzioni. La *Scrittura*, letta e pregata singolarmente ed insieme, guida, indirizza il cammino. La *testimonianza* invero il processo di discernimento, sempre necessario man mano si compie un passo dietro l’altro. I tre elementi sono correlati tra di loro, si richiamano e si arricchiscono a vicenda.

La *seconda domenica di Avvento* ha come centro del suo messaggio, quindi, la **preparazione** della venuta del Signore. Una preparazione che ha nome di **conversione**.

Questo è quanto Giovanni vive in prima persona e chiede. Mentre esorta altri dicendo: “*preparate la via del Signore*” (*Mt 3,3*) Egli stesso sta diventando “strada”, **sta facendosi quella via** che il Signore seguirà. Egli è il precursore, colui che precede il Messia con la sua vita anticipando in sé molto di ciò che farà poi il Messia. Le parole con cui si presenta sulla scena nel primo vangelo - “*Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino*” - sono riprese tali e quali nella prima predicazione di Gesù all’inizio del vangelo di san Matteo (in *Mt 4,17*). E la stessa predicazione giudiziale di Giovanni contro farisei e sadducei anticipa le parole di fuoco che Gesù pronuncerà verso scribi e farisei ipocriti nel *capitolo 23* del primo vangelo.

Ecco allora la terza idea indicatoci dall’odierna liturgia odierna: non si tratta di preparare “qualcosa”, bensì di rendere sé stessi preparati alla venuta del Signore, di **fare della propria persona un annuncio** della venuta del Signore, una strada attraverso cui il Signore viene....

Questo significa diventare **segno**, che indica il Messia e che indirizza al Cristo.

fr Pierantonio